

Vietare gli allevamenti di cani e primati per la sperimentazione non significa proteggerli. Anzi, significa offrire minori tutele



Cani e primati sono essenziali in ambito biomedico, **soprattutto per i test previsti dalla legge internazionale per l'immissione e il mantenimento sul mercato di alcune sostanze (non solo farmaci ma anche per esempio alimenti e mangimi), per garantirne la sicurezza.** Questo vale per noi ma anche per altre specie nel caso di alcuni farmaci veterinari o mangimi specifici

In Italia, i cani e la stragrande maggioranza dei primati sono usati proprio per questa ragione. **Ma se non possono essere allevati sul territorio nazionale, devono essere importati dall'estero.**

Questo ha due conseguenze:

1 Viaggi quasi sempre più lunghi → **Maggior stress per gli animali**

2 Minori controlli sugli allevamenti di origine → Questo è particolarmente problematico per i **primati**, perché gli allevamenti UE non sono in grado di rispondere alle necessità scientifiche. **Gran parte dev'essere importata da allevamenti in Asia e Africa**



No ai canili lager: un animale sofferente altera i risultati degli studi. Per ragioni morali e scientifiche, dev'essere garantito il massimo benessere fisico e psicologico.

Gli allevamenti in Italia permetterebbero un controllo a livello nazionale sulle condizioni degli animali



Gli allevamenti UE devono rispettare precisi standard per garantire il benessere degli animali. Ma il controllo sugli allevamenti extra-UE è fortemente limitato.

Vietare gli allevamenti in Italia è contribuire in modo attivo al problema invece che tentare di risolverlo